



L'APPUNTAMENTO DEL GIORNO

Una giornata intensa alla presenza delle autorità politiche, accademiche e degli studenti

La VII Conferenza d'Ateneo

Qual è lo stato di salute delle università italiane?

L'Unimol guarda avanti e ipotizza proposte riformatrici

CAMPOBASSO - Valutare lo stato di attuazione dell'autonomia statutaria e regolamentare, analizzare gli obiettivi raggiunti e formulare proposte di sviluppo. Sono stati questi gli obiettivi principali della VII Conferenza di Ateneo, svoltasi nell'intera giornata di ieri, alla presenza delle autorità politiche e accademiche, nonché dei rappresentanti degli studenti, del personale Unimol, dell'imprenditoria e dei sindacati.

Filo conduttore della conferenza è stato il sistema di valutazione delle università italiane, giudicato da molti 'bugiardo' (perchè penalizza gli atenei piccoli del Sud) e che

necessita di una urgente revisione e ridefinizione dei criteri.

In particolare, **Paolo Mauriello**, Preside della Facoltà di Scienze Umane e Sociali, ha evidenziato i risultati positivi di Almalaurea, confrontandoli con il 45esimo posto dell'Unimol scaturito dalla speciale classifica delle università virtuose: «Le valutazioni degli studenti fornite da Almalaurea sembrano mostrare un dato diverso. Rispetto all'Università di Trento, l'ateneo più 'virtuoso', i giudizi degli studenti in termini di qualità dell'offerta formativa, qualità, efficacia ed efficienza delle sedi didattiche, e di rapporto con i docenti sono



Il Magnifico Rettore, Cannata



La VII Conferenza d'Ateneo

più o meno uguali». «Tuttavia - continua Mauriello - questi risultati positivi devono essere un incentivo a fare di più. Bisogna migliorare alcuni dati fondamentali, come la percentuale di studenti che effettua parte del proprio percorso di studi all'estero (che all'Unimol è del 5% circa, rispetto all'oltre 20% di Trento) o che vi completa parte della tesi (in Molise 2%, conto l'8% di Trento). Bisogna migliorare questi parametri, perchè è soprattutto qui che si misura il valore dell'Ateneo».

I relatori della conferenza hanno posto l'accento sulla necessità di una riforma. «Stranamente - ha spiegato **Mario Morcelli-**

ni, preside della Facoltà di Scienze della Comunicazione della 'Sapienza' di Roma - quello che manca nell'ambiente universitario è la capacità di incidere sulle riforme. Non illudiamoci che sia la politica a trovare la soluzione alla nostra crisi. La proposta riformatrice deve arrivare da noi».

Ha aggiunto **Marco Mancini**, rettore dell'Università della Tuscia di Viterbo, nonché Segretario Generale della CRUI: «Il sistema universitario italiano è molto complesso. Ci sono piccole e grandi università, politecnici e non, atenei che hanno la facoltà di Medicina e altri che non ce l'hanno. Dunque, non bi-

sogna incorrere nell'errore di paragonare le piccole realtà con le grandi università del Nord. Una cosa è avere un corso con 36 immatricolati all'Università del Molise, altra cosa è averli in un grande Ateneo».

Lo stesso Mancini ha poi posto l'attenzione sulle modalità con cui è stato previsto l'evento: «Una conferenza aperta al territorio, con la partecipazione davvero di tutti». D'altronde, come sottolinea **Luigi Mazzuto**, presidente della Provincia di Isernia, «l'Unimol si è sempre caratterizzata per la capacità di integrarsi nel sistema di sviluppo».

Vincenzo Carrese